

LUPARA A PALERMO

La vittima fu inquisita dopo l'assassinio del commissario di cui era l'autista

La mafia si scatena Ucciso l'agente del caso Cassarà

La bestia ferita è ora più feroce

UGO BADAU

Ancora una curva a gomito, di quelle aspre e inaspettate, nel labirinto politico-mafioso siciliano. Due morti in poche ore, si può dire, il segnale di una ripresa violenta del braccio armato.
Si può ragionare a lungo e in profondità sulle possibili cause specifiche dei due delitti che riguardano due personaggi di diverso livello, ambedue legati a possibili segreti che in due diversi processi (quello Ciancimino, in cui avrebbe parlato Insalaco e quello sul caso del giovane Marino morto nell'85 sotto interrogatorio in questura, in cui avrebbe parlato l'agente Mondo) avrebbero potuto venire fuori. Certo non sono stati delitti del tipo politico-emblematico come quelli, per dire, di Pier Santi Mattarella o di Pio La Torre, ma altrettanto sicuramente sono delitti che, al di là dell'utilità immediata (chiudere delle bocche pericolose) mirano anche a inviare un messaggio, una risposta.
Risposta a che cosa? Alla sentenza del maxi-processo in primo luogo e alle speranze che quella vittoria solitaria e posposta a quella articolazione nuova, a quella «anomalia» comune, che ha pericolosamente intaccato e messo comunque in discussione una struttura di potere cittadino di antiche radici, profondamente abbarbicata nel sottosuolo sociale, economico, istituzionale perfino di quella città «nesso in discussione», quel potere, ma certo non sottratto.

Insomma il «superpartito» che ha governato Palermo per decenni e di cui sono da tempo provate le organiche connessioni con le famiglie mafiose dei grandi affari, è oggi indebolito sia sul terreno giudiziario - per l'effetto della vittoria dell'ultima sentenza - sia sul terreno politico, per quel poco o quel tanto di rinnovamento nella Dc che ha cominciato a aprire qualche crepa nel vecchio blocco del dominio cittadino.
Il quale però, palesemente, non è vinto, e nemmeno intende lasciare la partita.
Finché si aspetta la sentenza del maxi-processo, il potere politico-mafioso è stato fermo, contando forse su un esito giudiziario meno netto e chiaro. Ora però non c'era più ragione di aspettare. Anzi. Ora sembrava giusto segnalare che la bestia è ferita, ma non morta. «Purtroppo infortunata». E così si è fatto Insalaco o l'agente Mondo sono figure dai tratti diversi e ambedue anche con sfaccettature ambigue, pirandelliane. Ma certo è che di Insalaco si sa che poteva parlare sul nodo degli appalti che a Palermo è strumento non tanto di denaro (la mafia ha altrove il suo vero business) quanto di potere e - proprio così - di «rappresentanza» cittadina. E di Mondo si sa che poteva avere raccolto dal giovane Marino notizie incandescenti sulle connessioni fra mafia e politica sempre a Palermo.
E allora oggi questo deve essere l'impegno del rinnovamento politico della Dc deve essere portato fino in fondo, affondando bene il bisturi dove occorre, e il potere inquisitorio e repressivo deve «alzare il tiro» (allucinati ieri le dichiarazioni da «routine», minimaliste, del ministro Fanfani).
Perché, appunto, nulla è peggio che lasciare in giro una bestia feroce ferita: quanti altri morti farà?

La mafia ha ucciso ancora. Dopo l'ex sindaco di Palermo Insalaco, è caduto sotto i proiettili Natale Mondo, agente di polizia. Era l'autista del capo della Mobile palermitana Ninni Cassarà. Quando la mafia uccise il suo superiore, lui restò illeso. Fu accusato di complicità e arrestato. Fu poi proscioltolo. Era presente anche quando in questura morì per le torture il giovane Marino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Nello stesso giorno, i funerali di Giuseppe Insalaco, ex sindaco di Palermo, e un nuovo assassinio mafioso. Tre killer hanno trucidato, mentre apriva la saracinesca del negozio di giocattoli della moglie, in via Papa-sergio all'Arenella, Natale Mondo, un poliziotto dal nome assai noto. Quando le cosche trucidarono Ninni Cassarà, capo della Mobile palermitana, Mondo, che ne era l'autista, restò illeso. Durante le indagini fu accusato di essere la talpa in Questura, il delatore al servizio dei criminali. Finì in manette. Si difese spiegando che lo stesso Cassarà gli aveva affidato l'incarico di infiltrarsi fra i trafficanti di eroina. Fu proscioltolo in istruttoria.

VITTORIO RAGONE A PAGINA 5

Critiche alla circolare Mannino Pizzinato: «Un fatto inaudito»

Un coro di no al ministro antisciopero

È isolato il ministro Mannino con la sua minaccia di togliere gli aumenti contrattuali ai Cobas che sciooperano per ottenere altri soldi. Pizzinato parla di un fatto «inaudito» e chiede, in definitiva, un nuovo governo, capace di rispettare le intese con i sindacati. Lo stesso presidente delle Fs Ligato obbedisce, ma prende le distanze. Ed è proprio valida la circolare Mannino?

PAOLA SACCHI

■ ROMA Il ministro dei Trasporti ha sollevato un vespaio di critiche con questa direttiva inviata ai dirigenti delle Ferrovie dello Stato, onde punire i macchinisti disobbedienti. Il segretario generale della Cgil (nell'editoriale a pag. 2) ricorda come Mannino intervenga con un «atto unilaterale e d'imperio» proprio mentre un progetto di nuove regole del conflitto sociale. Certo, dice Pizzinato, vengono ipotizzate anche sanzioni nei confronti di imprenditori e sindacati. Un tale progetto deve però trovare innanzitutto il consenso dei lavoratori. Gestì

A PAGINA 13

Industriali pessimisti per l'88



Il presidente della Confindustria Lucchini (nella foto) prevede tempi bui per l'economia italiana. Molto difficilmente si potranno rispettare le previsioni del governo di una crescita per l'88 del 2,8 per cento. Gli industriali sono però preoccupati anche per il problema politico che aggrava la situazione italiana: quello di un governo debole e inaffidabile. Sarebbe invece necessario per Lucchini un esecutivo forte, con una maggioranza omogenea.

A PAGINA 11

Primo voto al Senato per la riforma dell'Inquirente

come sollecitato dal resto dell'esito della consultazione referendaria. In attesa dell'approvazione definitiva da parte dell'aula, i comunisti hanno espresso un giudizio globalmente positivo.

A PAGINA 3

A Gibellina vent'anni dopo Opere d'arte tra le macerie

La vecchia Gibellina è oggi un paese-museo. Le opere di famosi artisti tra le macerie, nella ricostruzione del nuovo volto del paese. Dice il sindaco di Gibellina: «Gli artisti ci hanno dato una mano per risorgere». Ma nel progettare i paesi spesso famosi architetti hanno commesso errori, strade troppo larghe, non una piazza. Scarsa conoscenza, cioè, di come vive questa gente. Lo Stato resta assente.

A PAGINA 6

59 imputati eccellenti per lo scandalo del casinò

Chi ha aiutato la grande mafia a impossessarsi del casinò italiano? Dopo quattro anni d'indagine la magistratura milanese ha ricostruito lo scenario e protagonisti di questo affare da centinaia di miliardi, interrotto l'11 novembre '83, dai blitz della polizia. Chiesti 59 rinvii a giudizio tra gli incriminati mafiosi, politici, uomini d'affari. Per due deputati si attende ora l'autorizzazione a procedere.

A PAGINA 4

Mentre Arafat si dice disposto a riconoscere il governo di Tel Aviv

L'Onu condanna le deportazioni Israele arresta giornalisti palestinesi

Dopo le deportazioni, gli arresti. Ieri mattina la polizia israeliana ha arrestato cinque fra i più noti ed attivi giornalisti palestinesi di Gerusalemme Est, solo in parte rilasciati in giornata. Il nuovo giro di vite è avvenuto proprio mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu ribadiva la condanna delle deportazioni e Arafat rilanciava la proposta di un negoziato con Israele.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANZOTTI

■ GERUSALEMME L'operazione è scattata in piena notte, quando la polizia si è presentata a casa del vicedirettore del quotidiano «As Shaab», Salah Zueika, il 11, altri quattro giornalisti sono stati arrestati - fra essi il direttore di «Al Fajr» Hanna Siniora - mentre altri due erano stati già nei giorni scorsi condannati a sei mesi di detenzione amministrativa. Una vera e propria offensiva contro la stampa, come si vede, alla cui gravità nulla toglie il fatto che alcuni dei giornalisti arrestati (a cominciare da Hanna Siniora) siano stati rilasciati dopo poche ore e dopo il pagamento di una multa. Nel pomeriggio poi la polizia ha prelevato a Gaza e trattenuto per alcune ore due dei più noti esponenti della zona: il presidente degli avvocati Faysal Abu Rashed e il presidente della Mezzaluna rossa Shafiq, scorsi condannati a sei mesi di detenzione amministrativa. Una vera e propria offensiva contro la stampa, come si vede, alla cui gravità nulla toglie il fatto che alcuni dei giornalisti arrestati (a cominciare da Hanna Siniora) siano stati rilasciati dopo poche ore e dopo il pagamento di una multa. Nel pomeriggio poi la polizia ha prelevato a Gaza e trattenuto per alcune ore due dei più noti esponenti della zona: il presidente degli avvocati Faysal Abu Rashed e il presidente della Mezzaluna rossa Shafiq, scorsi condannati a sei mesi di detenzione amministrativa. Una vera e propria offensiva contro la stampa, come si vede, alla cui gravità nulla toglie il fatto che alcuni dei giornalisti arrestati (a cominciare da Hanna Siniora) siano stati rilasciati dopo poche ore e dopo il pagamento di una multa.

A PAGINA 7

Italia Parlamento contro la repressione

■ ROMA La commissione Esteri della Camera ha approvato ieri una risoluzione che condanna la repressione israeliana nei territori occupati e sollecita la convocazione della conferenza internazionale con tutte le parti interessate, «compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese». Hanno votato ai tutti i gruppi politici, tranne radicali e Dp che si sono astenuti. Il dibattito in commissione è stato aperto da un intervento del ministro Andreotti.

A PAGINA 7

«Subito in Parlamento proposte di riforma» Spadolini ipotizza un governo istituzionale

Giovanni Spadolini non esclude per il futuro un governo «anche con compiti specifici, non dico costituzionali, ma istituzionali». Ma intanto il presidente del Senato rivolge ai partiti un fermo invito ad «operare nel ruolo che la Costituzione assegna loro», sfruttando i progressi ottenuti nei rapporti politici per portare all'interno del Parlamento il confronto sulla riforma delle istituzioni.

BERGIO CRISCUOLI

■ ROMA Spadolini parte dalla constatazione che negli ultimi mesi ci sono stati «due fatti nuovi» (la disponibilità del Pci a separare la questione istituzionale dal discorso sul governo e quella socialista ad un confronto oltre i confini della maggioranza) per affermare che è arrivato il momento di «stringere» il processo di riforma. Il Senato si è già

questione istituzionale indica come prioritari tra questi non c'è la riforma elettorale. I socialisti hanno elaborato un pacchetto di proposte per la riforma degli enti locali (nei prossimi giorni le presenteranno alle altre forze politiche) e intanto tornano a polemizzare - con un corsivo dell'Unità - sul voto segreto in Parlamento, definito «fonte di ogni sorta di malcostume». Bettino Craxi ha infine voluto precisare che sulla sua conversazione telefonica con De Mita dell'altra sera che aveva preceduto le accomodanti conclusioni della direzione del Psi verso il malfermo gabinetto Coria «si è diffusa una interpretazione estensiva».

A PAGINA 3

E' Venezia la città più abusiva

■ ROMA Sembra un paradosso. Alcune città e centri italiani sono completamente abusivi. La notizia già data dall'«Unità», è ufficiale. Viene dal rapporto presentato al Parlamento dal dicastero dei Lavori pubblici. Secondo la «rivoluzione» governativa tre città, Venezia, Campobasso e Pesaro, risultano completamente fuorilegge. In queste località le domande presentate per ottenere la sanatoria sono addirittura superiori al numero delle abitazioni esistenti. A Venezia per ogni 100 abitazioni esistenti ci sono 117 domande di condono. In Campobasso 103 a Pesaro Vuol dire che «qui da sempre si è edificato senza tener conto delle leggi edilizie ed urbanistiche». Questo fenomeno che fa apparire città interamente fuorilegge - spiega il rapporto governativo - è dovuto sicuramente ad un eccesso di domande relative a piccoli abusi ovvero alla sanatoria separata di più abusi anche dovuti alla stessa costruzione. Ma l'ampiezza del fenomeno non è circoscritta solo a Venezia Campobasso e Pesaro. Inter-

CLAUDIO NOTARI

venti abusivi elevatissimi vengono fuori a Chieti con 85 «tante su 100 abitazioni», a Pescara (77,7) e a Macerata (69). Nei centri più piccoli vengono fuori fatti ancora più clamorosi. Ad esempio a Mazza non un comune della provincia di Roma il più abusivo d'Italia ci sono 3.677 richieste di condono che quadruplicano il numero delle case censite e sono più del doppio del numero degli abitanti. Esistono ancora altri due comuni: Portofino (Caserta) dove il numero degli abusi risultano il doppio degli abitanti bambini compresi.

Oggi le cifre sul deficit Usa Wall Street trema

SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Oggi per Wall Street e per i mercati finanziari di tutto il mondo sarà il giorno della prova del fuoco. In mattinata a Washington saranno diffusi i dati sul deficit commerciale americano in novembre. Tutti tralasciano il fatto da quella cifra dipende infatti la possibilità di una iniezione di fiducia nel mercato oppure invece l'avvio di una nuova ondata di vendite in Borsa e di caduta della moneta americana. L'ottimismo ufficiale del presidente ormai convince poco. E anche l'annuncio dell'accordo definito nel corso della visita negli Usa del premier giapponese Takeshita diretto a garantire una più attiva difesa del dollaro da

A PAGINA 11